



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

LA GIOIA DI VINCERE (1)

I. - IL DESERTO

Dopo la colpa originale, la terra, che doveva essere paradiso di letizie, si è trasformata in un deserto, dove germinano solo triboli e spine. Pellegrini, come già gli Ebrei nel deserto, dobbiamo attraversarlo, superare le difficoltà, vincere le insidie, se vogliamo giungere alla Terra Promessa.

L'errore nostro è lasciarsi ingannare dal sibilo del serpente adescatore, scambiare l'oasi insidiosa con la patria, il rigagnolo con la fonte, subire gli influssi pericolosi della fata Morgana.

Anche Gesù volle andare nel deserto, rimanere quaranta giorni, essere tentato dal demonio, darci l'esempio come dobbiamo sventare le sue arti. Passa quaranta giorni nella veglia e nel digiuno; e: finalmente, nota il Vangelo *ebbe fame*. Ecco il demonio approfittarsi di questo critico momento.

Il tentativo fatto con Gesù lo rinnova con noi.

La nostra conversione data già da mesi e forse da anni. Ma ormai siamo stanchi; tutto ci nausea, risentiamo gli stimoli della fame, il desiderio di quel cibo che già ci aveva avvelenato. Così nel deserto gli Ebrei provano nausea della manna, che piove quotidianamente a rifocillarli e sentono invece ridestarsi le voglie malsane dei cibi dell'Egitto. Sentiamo anche noi una nausea non prima conosciuta, della virtù, della preghiera, dell'apostolato.

In questa condizione di esaurimento spirituale, di indebolimento religioso, di incertezza pericolosa, Satana ci attende al varco, come già a Gesù nel deserto, si accosta a noi, con le sue arti lusingatrici, sicuro ormai della vittoria.

Noi fortunati se ci accorgeremo dell'inganno, ci sollevaremo dalla nostra inerzia, ritorneremo ad as-

saporare il Pane degli Angeli, rifiuteremo generosamente, forti dell'esempio di Gesù, le proposte di Satana.

Gesù da noi invocato ci manderà i Suoi Angeli, gli stessi che furono a Lui di conforto e di sollievo nel deserto, per offrirci le loro gioie e sfamarci dello stesso pane, che Elia gustò nel deserto, fuggiasco da Gezabele, e che lo corroborò nei quaranta giorni che gli furono necessari per raggiungere l'Oreb.

II. - LE PROVE

Tentazione di piacere. — E' così frequente e comune! Il demonio che trasportò Gesù nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: « Buttati giù »; sussurra con mille voci e con mille seduzioni: « Buttati nella via del piacere ».

Sì, gettarsi in grembo al piacere, ai divertimenti, alle gioie mondane. Provare almeno qualche volta quell'ebbrezza che dà le vertigini, bere fino in fondo il calice inebriante. Perchè trasformare la giovinezza in una vecchiaia anticipata, la ridente primavera nel crudo inverno, il sorriso della vita in un deserto affaticante, gli anni migliori in quelli più tristi?

Anche senza arrivare a questi estremi, il demonio insiste nel suo *gettati giù*, e, da buon logico, aggiunge anche ragioni che parrebbero definitive: « Sta scritto che ai suoi Angeli comanderà per te; essi ti porteranno su le mani, perchè il tuo piede non inciampi nella pietra ».

Così egli ingenera una vaga sicurezza, che noi non cadremo; che il pericolo è per altri, non per noi; che il nostro passato garantisce il futuro, la virtù provata è già una sicurezza, l'età non più bambina indifesa.

E non vi è invece che una certezza ed una gioia; a tutte le tentazioni gridare, con Gesù, a Satana

(1) Da *Squilli di gioia* di Mons. CAVAGNA.

è ai suoi emissari: « *Non tenterai il Signore Dio Tuo* ».

Memori che « ogni cristiano porta sulle labbra, colla possibilità di darlo un giorno, il bacio di Giuda », per usare la significativa espressione di Mons. Benson, smaschereremo la sirena incantatrice e ricorderemo col Padre Senieri, « che il demonio fa con noi come Gesù. Ci mostra i beni del mondo ma non i mali, le allegrezze ma non i capricci, le altezze, ma non le cadute, le rose ma non le spine ».

Quello che si deve fare

RIME OBBLIGATE.

Mi ricordo di un bello spirito che ebbi occasione di conoscere anni fa, il quale, per divertire una lieta e garbata comitiva, improvvisava, su rime stabilite, versi non so se artisticamente pregevoli, ma traboccanti di un frizzante buon umore e ricchi di trovate gustosissime.

Non vorrei che qualcuna delle mie buone e care lettrici si trovasse a pensare che qualche cosa di simile sto facendo anch'io: che cioè posta la parola *estate* io mi affanni anzitutto a trovare una rima e poi a metter su... il pezzo d'obbligo.

Non vorrei proprio: chè, se l'argomento non è peregrino, è pur sempre di così viva attualità e di così profondo interesse da non poter essere considerato proprio un qualche cosa che si dice così, perchè si *deve* dire.

SENSIBILITÀ

Voi siete troppo intelligenti, mie care socie, e avete già capito dove vado a parare — la moda, la spiaggia, le compagnie, il rispetto alla propria dignità ecc. ecc. — Tutte cose lette, ascoltate... *predicate* magari ai quattro venti: ed allora? A che prò ricominciare da capo?

Rispondo subito: perchè il problema rimane e rimarrà *insoluto* per ciascuna finchè non si venga alla pratica, attuale, efficace, determinazione che non si transige neanche di un'inezia con ciò che è il fondamento della nostra personalità di Giovani di A. C. E' necessario mettere dei punti fermi nelle nostre abitudini, nei nostri gusti stessi, se non vogliamo venir trascinate dalla corrente. E ripetere, come ogni buon combattente: « Di qui non si passa! ».

E per questo è necessario che ogni socia abbia la convinzione di essere tenuta per la sua appartenenza all'A. C., ad una esemplarità piena, assoluta, che sarà, per ciò stesso, trascinate.

Vi porto l'esempio più evidente: la spiaggia. Buon Dio! Occorre proprio cercare gli aggettivi

più catastrofici per qualificare la spiaggia mondana o meno, di oggi? Non si qualifica da sè, appena uno si azzardi di affacciarvisi?

Vorrei, voglio anzi, non qualificare nemmeno le persone; soprattutto queste: ma resta il fatto. E il fatto è di un così aperto, stridente, preoccupante contrasto con le regole più elementari della modestia cristiana, che veramente stringe il cuore.

Stringe il cuore, ancor più dello sgomento che desta la vastità del fenomeno di contagiosa incoscienza che rivela, il pensiero delle nostre socie. Le giovanette nostre aspiranti su cui posiamo lo sguardo con trepida speranza, le giovanissime nostre socie che lottano con l'inesperienza e l'esuberanza dell'età: come si trovano là in mezzo? Che cosa fanno? Come si comportano? Come si salvano?

Ah! se non c'è una convinzione e la delicata sensibilità dell'animo, chi tratterrà anche le nostre, oggetto di tante cure e per ciò stesso piene di gravi responsabilità dinanzi a Dio, dal seguire l'esempio di tutte?

PROPOSITI.

Care lettrici: vi prego, non parliamo nè di centimetri, nè di millimetri.

Parliamo di carità, se volete.

Carità verso Dio che vogliamo amare con tutte le nostre forze. Lo sappiamo, piacere a Dio è, talvolta, dispiacere alle creature; ma ci può essere dubbio nella scelta?

Carità verso noi stessi: ecco, vale qualcosa di più la nostra anima del nostro corpo, vero? E perchè offender l'anima sotto il comune pretesto di far bene al corpo? Pretesto poi, che attende sempre una dimostrazione.

Carità verso il prossimo a cui abbiamo promesso, con l'entrare in A. C., tutto lo slancio del nostro animo fraterno nel servirlo, nell'aiutarlo, nel salvarlo. E se invece ne offendessimo delicatezze, magari insospettate, con atteggiamenti troppo liberi?

Carità infine che è disciplina; poichè, se vogliamo essere sincere, nessuno, se non la *nostra* coscienza e la *nostra* volontà, può obbligarci a stare in un'Associazione che ha regole e norme ben definite. Ed allora dobbiamo proprio pensare guardando in alto: « Sì, è tanto grande il bene che questa cara Associazione mi procura e tanto sublime quello che mi permette di fare che, anchè se dovesse costarmi, ebbene, sarò fedele al mio programma, sempre! ».

Carità. Generosità.

Due termini che danno le ali all'anima.

Perchè restare nella polvere delle vie se abbiamo la possibilità di volare?

LA PRESIDENTE DIOCESANA

COMUNICATI

1° - Nei mesi di luglio, agosto e settembre il Consiglio Diocesano rallenta la sua attività organizzativa, ma rimane aperto, per ogni necessità delle Associazioni, il secondo e il quarto martedì di ogni mese dalle 18 alle 19,30. E' sempre aperta la vendita dei libri.

2° - Le richieste di propaganda debbono essere rivolte alla Sig.na Norma Ferrarese, vice-segretaria diocesana di propaganda (tel. 84-425).

3° - Dal 29 luglio al 10 agosto avrà luogo in Roma, presso le Suore del Cenacolo in piazza Priscilla, il Corso Regionale estivo indetto per il Lazio dal Consiglio Superiore. Il Corso sarà preceduto da tre giorni di Esercizi Spirituali.

Sono caldamente invitate tutte le dirigenti parrocchiali che hanno l'impossibilità di frequentare la Scuola diocesana per dirigenti. Per chiarimenti circa le modalità per l'iscrizione, la retta ecc., rivolgersi alla delegata diocesana aspiranti Dina Tomassetti (tel. 365278).

4° - Le Suore della S. Famiglia hanno una Casa sulla riviera di Nettuno con la spiaggia riservata e sono disposte ad accogliere, a prezzi mitissimi, nostre socie *anche isolate*, bisognose di cura marina e desiderose di essere in ambiente semplice e sano.

Per informazioni rivolgersi alla Superiora della Casa S. Famiglia - Nettuno.

UN'IMMAGINE

Giorni fa mi è capitata tra le mani un'immagine tutta riempita di firme... nomi sconosciuti! Però, giù in fondo... sì, questa la conosco: è una dirigente diocesana dell'alta Italia. La memoria ricomincia a funzionare: ecco, ricostruisco la scena.

Un ricordo estivo, di vacanze.

Siamo su in Trentino; una comitiva di dieci o dodici persone, rappresentanti tutti i rami dell'Azione Cattolica... dalla Beniamina alla Donna, dalla semplice socia alla Presidente Diocesana. Inoltre, esponenti di quattro diverse regioni.

Figuratevi se quell'accolta di distintivi gigliati e spigati (la Croce non c'era ancora... è un fatto antico che vi racconto!) poteva restarsene inoperosa!

A onor del vero devo dichiarare che la prima iniziativa la presero le Donne cattoliche.

« Sapete? è proprio accertato che in paese non c'è... il Circolo » (denominazione preistorica!).

Le Beniamine interpretarono subito i desideri materni: « Allora lo mettiamo su noi! ». Quasi si trattasse di uno spettacolo di burattini.

Stretta fra i due fuochi della maturità e dell'infanzia, la gioventù prese la grande decisione. Dimenticando le centinaia di adunanze che più o meno ciascuna aveva tenuto durante l'anno, ci accingemmo al nuovo lavoro, con un po' di trepidazione. Era un ambiente così nuovo!

Approcci col Parroco, lettere al centro Diocesani, conversazioni con tutte le buone montanare che incontravamo nelle lunghe passeggiate... nulla venne trascurato. Le Beniamine ci aiutavano meravigliosamente, giocando *al Circolo* in un gran prato vicino all'albergo. Una turba di piccoli spettatori era sempre attorno a loro. Ogni tanto la delegata in erba iscriveva nel registro qualcuno dei cir-costanti!

Incominciammo le prime adunanze. Tutto il paese interveniva... gli albergatori poi ci facevano una propaganda! Inutile dire che gli argomenti erano per le giovani! Specialmente in principio la... vecchiaia femminile era numerosissima. Non vi dico i nostri sforzi per star serie, mentre parlavamo *a quelle care sorelline!*

Però, un po' alla volta, il Circolo si formava, con la sua vera fisionomia. Sbocciavano fiori bellissimi da quella rude scorza montana; il nostro ideale sfolorò ben presto, da conquistatore!

Quando partimmo, la commissione provvisoria era già costituita.

Due mesi dopo, a ciascuna di noi giungeva una immagine riempita di firme: era nato il Circolo « Maria Assunta ». Deo gratias! le nostre vacanze non erano state un perditempo.

VILLEGGIATURA

— Dove vai in villeggiatura?

E' la domanda di attualità al giungere dell'estate, poichè la « *smania della villeggiatura* » così bene stigmatizzata dal nostro vecchio Goldoni, ha preso un po' tutti, e, se non sempre per lunghi mesi almeno per qualche giorno tutti sentono il bisogno di fuggire la città e il caldo, cambiare aria e vita, vedere persone e orizzonti nuovi.

Ottima cosa è il riposo che rinvigorisce l'organismo dopo un anno di lavoro; piacevole e istruttivo, conoscere le bellezze della nostra patria, penetrare nell'intimo della sua storia e delle sue tradizioni; infinitamente benefico è il contatto con la natura che eleva al Creatore, ma nella scelta della villeggiatura, molto spesso questi motivi passano in seconda o ultima linea...

Si va... per divertirsi.

E si scelgono le spiagge più mondane che offrono le maggiori possibilità di svago, anche se lo svago si confonde con la dissipazione.

Si scelgono i luoghi di montagna più in voga, dove l'affluenza straniera dà un'aria esotica che attrae, anche se, insieme con l'oro d'oltr'Alpe vengono introdotte usanze che ripugnano al nostro senso cristiano.

Una giovane che deve passare settimane e mesi in questi ambienti saturi di paganesimo, che cosa farà? Se i suoi principi non sono ben solidi, inevitabilmente si lascerà portare dalla corrente, farà concessioni e compromessi con la propria coscienza, adotterà le usanze degli altri, farà *come fanno gli altri*. Se, al contrario è un'anima che ama realmente il Signore, resisterà sì, ma non potrà non soffrire profondamente dello spettacolo così triste di un'umanità dimentica del suo Dio, non potrà non sentirsi a disagio e intimamente ferita nella sua dignità di donna e di cristiana.

Perciò una socia di Azione Cattolica deve porsi

questo problema, e quando è possibile, usare della propria influenza per la scelta della villeggiatura (quell che donna vuole...) e cercare di convincere i propri cari dei vantaggi di una villeggiatura più tranquilla e riposante, più sana moralmente e fisicamente e più favorevole all'intimità familiare.

Infatti la villeggiatura è generalmente il periodo in cui la famiglia è riunita, in cui i vari membri, liberi da esigenze di lavoro e di studio, vivono più intimamente la vita familiare.

Ecco il momento per una socia di dare e darsi alla famiglia, dare e darsi serenamente, gioiosamente, essere vincolo che « stringe e non costringe »; essere lampada che allietta e rischiarata: umile lampada alimentata dall'olio della carità.

Il Consiglio Diocesano invia a tutte le dirigenti e socie romane, auguri di buone e sane vacanze che, fortificando il corpo, preparino lo spirito alle più liete e generose dedizioni per le conquiste dell'apostolato cristiano.

::: Letture :::

Vacanze: parola magica, visione di riposo dopo mesi di fatica, progetti di svaghi dopo tanto lavoro, ore di gioia.

Ma chi può negare che nelle vacanze ci sono anche tante ore in cui non si sa che fare? E allora si legge. Infatti chi parte mette nella valigia una pila di libri (ecco perchè le valigie di chi va in villeggiatura pesano tanto) e chi rimane se ne procura altrettanti.

Ma sapere quali scegliere fra tanti libri! questo è il difficile. Perchè una socia di Gioventù Femminile deve saper scegliere. E non lasciarsi assolutamente vincere dalla tentazione di leggere quello che capita.

E allora crediamo far cosa gradita alle nostre socie dando qui un elenco di libri buoni, attraenti e che fanno bene.

Indichiamo primi fra tutti i nostri libri di Gioventù fra i quali c'è da scegliere per tutti i gusti e tutte le esigenze e poi:

Padre Giuliani: *Gli arditi* — Manacorda: *La Giovane Italia* — Ada Negri: *Il Dono* — Lucatello: *22 anni in Abissinia* — Maria Schuridtmayr: *Bambini Santi* — Piero Bargellini: *David e San Bernardino da Siena* — Nino Salvaneschi: *Consolazioni* — D. Coiazzi: *S. Paolo*.

E ancora tutti i cari libri d'Idilio Felici: *Tra i lupi* — *Gioventù* — *Preti* — *L'amico*.

Magnificat, *La zia Giron* e *Stefanina* di Bazin. *Credere* di R. Pezani.

Il cuore sotto la frana di Idilio dell'Era.

Terra d'argento di Luigi Fallacara.

I libri di Pierre l'Ermite: *La Grande amica* — *L'impresa* — *La donna dagli occhi chiusi* — *La donna dagli occhi aperti* — *Il signore dall'abito grigio*.

E ancora: *La sua forza e Palpiti* di Elvira Sacco Bettazzi — *L'uragano sui fiori* di Francesca Castellino — *Contrasti d'anime* di Marianna Bettazzi Bondi — *La casa senza gioia* di Maria Savi Lopez — *Il messaggio di Maria Giulia Passi* — *Creature d'amore* di Carmela Ronchi.

— TR A N O I —

HO FRETTA...

Lettrici mie ve lo confesso proprio: ho una gran fretta. Ah! se sapeste quante cose devo fare oggi! Eppure devo ben trovare il tempo per parlare un po' con voi. Vi devo dare... l'estremo saluto! (no, no state tranquille non ho intenzione di morire... per ora, ma c'è l'estate di mezzo...).

E ve ne dovrei dire tante!

Metto un freno quindi alla mia solita chiacchiera *esuberante* e vi dico in due parole quello che è accaduto in questo mese nel nostro piccolo mondo (nè antico... nè moderno).

* C'è stata la solita *faticata* della Gara catechistica diocesana. Che ci scherzate? Quattro giorni in sede per quattro, cinque ore. Chi chiama di qua, chi brontola di là.

« Per favore, mi fate passare avanti? ».

Le interpellate guardano con ironica sorpresa. Interviene la fida Teresa lapis e carta alla mano: « Ora c'è S. Rosa; dopo verrà S. Teresa e poi Santa Giovanna d'Arco ». Non c'è niente da replicare.

Se queste illustri Sante hanno pensato di scendere dal Cielo in quell'ordine, non saremo certo noi a lamentarcene.

* Brave le socie che hanno dato con tanta generosità per la bella opera della Consacrazione al S. Cuore delle Forze Armate d'Italia.

Ci sono sempre però, e pare impossibile, i... disertori!

* Settimana della Giovane!

Preoccupazione e gaudium delle propagandiste! Anime che si aprono alla Luce, che si orientano alla Luce.

« Conferma Deus!... ».

* Le Sezioni minori hanno tentato le adunanze finali. Scarse d'intervenute, ma ricche di fraterna intesa con le grandi e le piccole dirigenti.

Le studenti si sono ritrovate per una degna chiusa del loro anno sociale e, le maggiori, per una giornata di ritiro.

Al prossimo anno!

Le signorine hanno avuto la tradizionale, fraterna riunione di preghiera sulla tomba di S. Pietro, con la S. Messa celebrata da S. E. Mons. Vicentini e la calda esortazione che egli ha rivolto è rimasta viva nel cuore.

* Il trionfale Te Deum in S. Giovanni in Laterano chiude le solenni manifestazioni di questo mese che, con il solenne congresso eucaristico diocesano, segna il culmine della pietà del nostro popolo.

G. F., sempre presente!

* Ho fretta, lettrici! abbiate pazienza e compatitemi. Vi abbraccio, per una volta tanto, tutte insieme e vi auguro buone e santa estate.

SOTTUTTO

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., *Vicesger.*

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

Stamperia Moderna - Roma, Via Germanico, 136 - Tel. 33-618